

Dicembre

Adorazione eucaristica

“PREGARE COME FIGLI”

Guida

Come l'ossigeno per la vita, così è la preghiera. Ci mettiamo in dialogo silenzioso e orante col Padre che sa bene ciò di cui hanno bisogno i suoi figli. Chiediamo il dono della confidenza: lo Spirito santo ci inondi della sua Presenza viva e ardente.

Non siamo qui a convincere un dio indifferente, ma a riconoscerci in Lui. L'Eucarestia ci consegna la sua dedizione, il segno più certo della paternità di Dio. Stiamo senza maschere di fronte al suo sguardo d'amore, per riconoscerci figli accolti e amati.

Canto di esposizione

*Veni sancte Spiritus, Tui amoris ignem accende.
Veni sancte Spiritus, veni sancte Spiritus.*

Con questo o altro canto a scelta ci introduciamo nella preghiera. Si lascia un tempo di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell'eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:

*Signore Gesù,
che hai promesso di essere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo,
che ci hai dato il segno della tua presenza nel pane eucaristico,
fa che io creda in te, che ti ami, e che ti cerchi,
amico fedele dei miei giorni!
Vinci le mie paure e i miei dubbi
e donami la gioia
di esserti amico.*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 21 – 22)



21 In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto.
22 Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il

Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

(Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato e la preghiera con l'Adoro te devote che può essere recitato coralmemente o pregato personalmente)

Adoro te devote

(traduzione di D. Mazzuconi)

Te adoro con tutto me stesso,
o Verità che ti nascondi,
e che, senza ombra di dubbio,
ti celi sotto queste apparenze,
a te tutto il mio cuore si sottomette,
perché, quando ti contemplo,
completamente mi smarrisco.

La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode
si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce stava nascosta
solo la natura divina;
ma qui, insieme ad essa,
si nasconde anche la natura umana.
Tuttavia, credendo e professando ambedue,
ti chiedo ciò che ti chiese il ladrone
mentre si pentiva.

Non riesco a scorgere le tue piaghe,
come Tommaso,
tuttavia, vado dicendo che sei il mio Dio:
fa' che la mia fede aumenti sempre più,
che in te riponga la mia speranza
e radichi il mio amore.

Segno che ci ricordi la morte del Signore,
pane che dai agli uomini la vera vita,
concedi alla mia anima di vivere di Te
e che assapori per sempre la tua dolcezza.

Tu, che hai amato fino a dare la vita,
Gesù Signore,
purifica tutto ciò che in me è impuro
con il tuo sangue,
del quale una sola stilla può salvare l'universo
intero da qualsiasi misfatto.

Gesù, che ora vedo come nascosto da un velo,
quando accadrà ciò che tanto desidero,
cioè che, guardandoti,
una volta tolto quel velo dal tuo volto,
io possa ricevere gioia eterna
dalla tua gloria?

Ci soffermiamo sulla seconda strofa dell'inno:

RICONOSCERSI E SENTIRSI RICONOSCIUTI

*La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode
si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.*

Abbiamo già riflettuto sulla prima parte di questa strofa dell'inno. Ora ci soffermiamo sulla seconda. È una dichiarazione di fede assoluta in "Uno" che si riconosce essere Figlio di Dio. È misteriosa l'esperienza di Dio che ciascuno di noi fa nella preghiera. Non è facile tradurla in parole. Eppure, qui siamo invitati ad entrare in relazione con Gesù attraverso l'esperienza della figliolanza: lo riconosciamo figlio, di Dio, e ci riconosciamo come quei piccoli di cui parla nel Vangelo, ci sentiamo invitati a prendere parte alla stessa sua figliolanza.

Gesù ci invita ad entrare nel rapporto intimo con il Padre imparando da lui cosa significa essere Figlio. Riconosciamo che la sua parola è autorevole, che la sua esperienza è unica, ma lo vediamo anche simile a noi: sentiamo di poter imparare da lui qualcosa di vero sulla nostra vita. Ci viene spontaneo dirgli: *Signore, insegnami cosa significa essere figlio di Dio, con te e come te!*

Questa sua "unicità" e "autorevolezza" ci permettono di ascoltare da Lui una parola di verità sulla nostra vita. Come nell'esperienza di amicizia c'è un momento in cui ci si riconosce amici, così nell'incontro intimo con il Signore, c'è quel momento in cui ci si sente a casa davanti a Lui: mi sento riconosciuto per quello che sono, senza veli e senza finzioni. Mi sento accolto, mi sento amato e dal cuore sgorga un'esclamazione: *Gesù, la tua parola è per me verità, e stare con te è la via per vivere in pienezza la mia vita!*

Non è un'esperienza "cervellotica", ma è l'esperienza affettiva di chi si sente amato e riconosciuto da uno che aspettava da sempre: è sentirsi familiari con lui, sentirsi a casa. È una familiarità che può tradursi con i colori dell'amicizia, ma anche con i tratti dell'amore sponsale, un amore totalizzante e appassionato: *Tu sei la mia vita, tu sei la mia verità! Donami Signore questa esperienza di Te, fammi sentire amato e riconosciuto, aiutami a sentirmi a casa con Te, e in Te.*

Chi non vorrebbe fare questa bellissima esperienza? Il massimo della libertà umana: sentirsi a casa ovunque, perché dovunque possiamo adorare Dio che ci è Padre (Gv 4, 21-24) proprio perché il Figlio ci ha introdotto nel suo stesso amore.

Sto davanti all'eucarestia chiedendo al Signore di farmi dono della sua parola per me. Gli chiedo di chiamarmi per nome, con amore, e di invitarmi a vivere la mia vita con gioia insieme a Lui: *Signore, qualunque cosa succeda saprò sempre ritrovare la strada della verità, se sto con Te, nella tua Parola, nel tuo sguardo, nel tuo amore che mi custodisce.*

Al termine del silenzio si prega insieme il salmo

Salmo 119, 73-80 (a cori alterni)

⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato;
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.

⁷⁴ I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,
perché ho sperato nella tua parola.

⁷⁵ Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi
e con ragione mi hai umiliato.

⁷⁶ Mi consoli la tua grazia,
secondo la tua promessa al tuo servo.

⁷⁷ Venga su di me la tua misericordia e avrò vita,

poiché la tua legge è la mia gioia.

⁷⁸ Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono;

io mediterò la tua legge.

⁷⁹ Si volgano a me i tuoi fedeli

e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti.

⁸⁰ Sia il mio cuore integro nei tuoi precetti,

perché non resti confuso.

Gloria.

Preghiere di intercessione

Preghiamo insieme e diciamo:

Vieni, Signore Gesù!

- Per la tua santa Chiesa: sia madre e maestra e faccia conoscere la Scrittura ai suoi figli, in modo che tutti possano essere raggiunti dalla tua Promessa di vita, ti preghiamo.
- Per i ragazzi e i giovani di questo tempo: scoprono in questo avvento il tuo volto di Padre solerte, buono e sempre fedele, che ogni giorno accompagna i nostri passi, ti preghiamo
- Dona alla tua Chiesa la fede delle donne, capaci di rovesciare le sorti infelici dei popoli, con la loro amicizia e le loro indissolubili alleanze, ti preghiamo.
- Per coloro che hanno responsabilità educative e sociali: dona loro la bellezza della fedeltà, la gioia dell'appartenenza, la generosità dell'impegno, la passione dell'amore che edifica la comunità, ti preghiamo.
- Rendi grande e profonda la fede di chi si sente solo, abbandonato e non attende più nulla dalla sua vita, ti preghiamo.

(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:

Padre Nostro.

Canto di riposizione

Pane di vita nuova

Riti di conclusione

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Dall'Esortazione Apostolica post-sinodale ai Giovani e a tutto il popolo di Dio

25 marzo 2019

Papa Francesco

125. Se Gesù vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

126. Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive.

127. Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino.

128. Qualsiasi altra soluzione risulterà debole e temporanea. Forse risulterà utile per un po' di tempo, poi ci troveremo di nuovo indifesi, abbandonati, esposti alle intemperie. Con Lui, invece, il cuore è radicato in una sicurezza di fondo, che permane al di là di tutto. San Paolo dice di voler essere unito a Cristo per «conoscere lui, la potenza della sua risurrezione» (Fil 3,10). È il potere che si manifesterà molte volte anche nella tua esistenza, perché Egli è venuto per darti la vita, «e la vita in abbondanza» (Gv 10,10).

129. Se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l'esperienza che potrai comunicare ad altri giovani. Perché «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». (cfr. "Christus vivit", Papa Francesco, n.125-129)